

TTIP/CETA – Lettera al Segretario Matteo Renzi

Lettera del 30.04.2016

Caro Matteo,

il 9 novembre 2015 una delegazione di “Stop TTIP”, un’iniziativa composta da oltre 500 organizzazioni della società civile europea, consegnò a Martin Schulz una petizione contro la negoziazione di TTIP firmata da ben tre milioni e trecentomila cittadini europei, di cui circa la metà tedeschi. Sabato scorso abbiamo assistito – e alcuni di noi hanno partecipato – a una grande dimostrazione che ha radunato quasi 100.000 persone ad Hannover, il giorno prima di una importante visita di Obama.

Vivendo nella capitale tedesca, i membri del nostro Circolo berlinese assistono ogni giorno alle discussioni sempre più serrate e critiche. TTIP si vende sempre peggio: una recentissima indagine demoscopica condotta per il secondo canale televisivo ZDF ha rivelato che solo il 13% dei tedeschi intervistati pensano che da TTIP si ricaveranno più vantaggi che svantaggi. Quasi il 60% sostiene il contrario. Quanto vale nel caso di TTIP vale anche in quello di CETA.

In considerazione delle perplessità crescenti in Europa e altrove sul contenuto dei due trattati ti chiediamo di volere aprire un ambito di discussione del tema all’interno del PD. Le perplessità emerse nel discorso generale sul contenuto dei trattati riguarda una molteplicità molto vasta di aspetti che si può sintetizzare come segue:

1) Minaccia all’occupazione e, di conseguenza, per la crescita economica

Non solo negli USA (e nel Canada) vi è un fronte unito a difesa del “buy american”, soprattutto nel campo delle

commesse pubbliche, ma sono crescenti i timori di effetti negativi sia sull'occupazione sia sulla legislazione nazionale a protezione del lavoro. I dati statistici degli effetti economici di trattati quali NAFTA vengono interpretati in modo molto contrastante.

L'agricoltura è un settore in cui i timori appaiono sovente giustificati da eventi del passato (abolizione di dazi in presenza di sostegni massicci alla produzione; vedi ad esempio il Messico nell'ambito NAFTA e dei paesi africani nell'ambito di trattati bilaterali).

2) Difesa degli investitori ("investor protection") attraverso l'istituzione di tribunali arbitrali

L'istituzione di tribunali arbitrali sostanzialmente autonomi viene vista come una minaccia che scardina il sistema dello stato diritto nelle sue realizzazioni nazionali e internazionali. I tribunali arbitrali sono caratterizzati dal vizio di un trattamento difforme tra le multinazionali e le imprese nazionali a cui non viene permesso di adire (giustizie parallele). Si tratta di una giurisdizione opaca e molto costosa, che impedisce di fatto l'accesso a imprese che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti.

Cause intentate nel passato non contribuiscono a rasserenare gli animi (esempi fra i molti: Vattenfall vs. Germania, Philipp Morris vs. Uruguay, Lone Pine vs. Canada, Mobil vs. Canada e l'atteso Transcanada vs. USA per un valore record di 15 milioni di dollari)

Quanto detto è anatema per giuristi, giudici e avvocati. Non è un caso che l'associazione principale degli avvocati tedesca si sia espressa di recente in modo ufficiale contro il sistema arbitrale sia in versione ISDS sia in quella ICS proposta dalla Commissione UE che viene vista solo come un cambio di etichette senza mutamento nella sostanza.

3) Applicazione di regole a detrimento di standard a difesa dell'ambiente e della salute

Vi è un timore diffuso che l'applicazione di regole che

prevedono per le imprese, indipendentemente dalla loro origine, un trattamento "giusto ed equo" e "non discriminatorio" portati, in Europa come al di là dell'Atlantico, a un abbattimento delle difese pazientemente e faticosamente erette a difesa dell'ambiente e dei consumatori. Due termini emblematici per molti altri: prodotti OGM e denominazioni di origine.

Si teme, in particolare, la sostituzione nella ammissione al mercato di prodotti alimentari, chimici e farmaceutici del "principio di precauzione" applicato generalmente in Europa con l' "approccio basato sull'evidenza" prevalente negli USA.

Sono tutti aspetti "pesanti" che trovano terreno fertile in quasi tutti i campi dell'opinione pubblica. Prestando attenzione ad alcuni approcci "negativi" notevoli che sembrano lasciare isolati i neo-liberisti, che sono stati i quasi padroni del campo dai tempi di Reagan: dalla nuova destra che invoca politiche protezioniste, ai conservatori garantisti che cercano di scongiurare un'esautorazione delle istituzioni nazionali, alla sinistra sindacale che teme per l'occupazione da un ulteriore acuirsi della concorrenza, agli ambientalisti che paventano un'inondazione di prodotti nocivi per l'uomo e l'ambiente. Pensiamo che non sia un caso che nell'attuale campagna elettorale presidenziale negli USA non solo Trump, Cruz e Sanders, ognuno per ragioni differenti, si oppongano più o meno radicalmente a TTIP, ma anche la stessa Hillary Clinton, una volta favorevole, abbia preso distanze sempre più marcate.

Ma vi sono due temi che accomunano e fortemente indispongono una maggioranza schiacciante dei cittadini, soprattutto in paesi come la Germania:

a) la segretezza con cui sono state condotte le trattative, ove solo di recente i parlamentari sono stati ammessi alla lettura dei documenti (per un massimo di due ore giornaliere!) e con il divieto assoluto di parlarne con terzi che non abbiano essi stessi diritto di accesso all'informazione,

b) un processo di approvazione dei trattati TTIP e CETA che esclude ogni discussione nei parlamenti così come la loro virtuale esclusione dal processo. Solo il Parlamento europeo sarà probabilmente chiamato, e neanche in modo formalmente vincolante, a dare un assenso a quanto il Consiglio UE avrà già approvato e questo sulla base di testi già concordati dalla Commissione con la controparte e perciò non modificabili e senza l'obbligo di dare il proprio assenso sulla base del risultato di una discussione parlamentare.

Il danno per le istituzioni europee è evidente. Ancora una volta vengono forniti ai detrattori su un piatto d'argento validissimi argomenti di accusa riguardo a una loro palese mancanza di democraticità. Occorre reagire a questo stato di cose.

Per i motivi che qui sopra abbiamo brevemente elencato ci permettiamo di auspicare che:

a) sia avviato il più rapidamente possibile un processo di dibattito nel nostro Parlamento partendo da CETA dato che il testo di questo trattato è oramai di pubblico dominio.

b) Che tale discussione porti una raccomandazione di voto ai rappresentanti italiani in seno al Consiglio UE sia per quanto riguarda CETA che per TTIP.

Speriamo sinceramente che tu possa fare propria la nostra proposta e, sempre pronti con chi ne senta l'utilità a discutere della materia, ti inviamo i nostri cari saluti

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Piero Rumignani

Presidente PD Berlino e Brandeburgo

Incontro con il Prof. Bernd Hüttemann

Care iscritte e cari iscritti,
care e cari simpatizzanti,

il 3 maggio 2016 alle ore 19.00 presso la sede della SPD di Berlino in Müllerstr.163 S+U Wedding, incontriamo il Prof. Bernd Hüttemann, Segretario Generale dell'Europäische Bewegung Deutschland e Vice-Presidente dell'Europäische Bewegung International.

Parleremo delle prospettive future della socialdemocrazia oggi e dell'Europa.

Vi aspettiamo.

Date conferma della vostra presenza scrivendo a segreteria@circolopdberlino.com

Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Festa del primo maggio a Berlino

Come ogni anno anche noi abbiamo preso parte alla festa del primo maggio e alla parata con la SPD, Die Linke, Verdi e altri gruppi per celebrare la festa del lavoro.

Abbiamo cantato Bella Ciao in italiano e tedesco. Anche questo è un modo per essere più vicini.

Di seguito le foto della manifestazione.

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

- Swipe left/right to see more

Landesparteitag SPD Berlino

Oggi si è tenuto il Landesparteitag della **SPD** di **Berlino** che ha discusso di temi importanti e urgenti non solo per la nostra città, ma anche per l'Europa: sicurezza, integrazione, formazione, accoglienza e solidarietà, partecipazione attiva. Una sfida enorme attende la SPD di Berlino in queste prossime elezioni, a settembre 2016.

Il candidato e nuovo Parteivorsitzender della SPD di Berlino è **Michael Müller** che subentra a **Jan Stöß**.

Sosterremo con convinzione e forza la SPD in questa battaglia elettorale, per contribuire a migliorare la Politica della città e per dare un segnale a livello europeo. Serve un

progetto nuovo di Europa, solidale nella sostanza e non solo nelle parole. Serve una politica nuova, socialdemocratica, che ponga al centro dell'agenda politica dei vari Paesi la giustizia sociale, l'equità e la solidarietà tra popoli.

Noi faremo, nel nostro piccolo, la nostra parte!

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Incontro con Sylvia-Yvonne Kaufmann

il 29.04.2016 abbiamo incontrato la nostra eurodeputata SPD Sylvia-Yvonne Kaufmann presso il ristorante italiano Grano&Pepe.

Abbiamo avuto una discussione ricca, interessante e molto partecipata su temi complessi come la sicurezza e la lotta al terrorismo, il fenomeno migratorio e la questione della partecipazione politica nella socialdemocrazia europea. Abbiamo affrontato anche temi molto tecnici riguardanti TTIP e CETA così come la questione della modifica dei trattati internazionali.

Un grazie di cuore a Sylvia-Yvonne per essere stata con noi e per la sua disponibilità e competenza. Un grazie anche a chi ha partecipato e al ristorante che ci ha preparato un buffet italiano buonissimo. Un saluto anche a chi non è potuto essere presente per i tanti impegni.

Il nostro impegno va avanti. Fare politica può arricchire davvero sia chi la fa sia chi partecipa. Molto dipende

dall'impegno, dalla serietà, dall'onestà e dalla competenza di chi ci rappresenta nelle sedi istituzionali. Sono felice e onorato dell'amicizia con Sylvia-Yvonne Kaufmann e il nostro gruppo PD Berlino.

Avanti tutta, per contribuire al bene di questa città e dell'Europa. Insieme.

Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo

- Swipe left/right to see more

Celebrazioni del 25 aprile a Berlino

Anche quest'anno abbiamo celebrato la ricorrenza del 25 aprile assieme all'AG Carlo Levi e alle amiche e agli amici tedeschi.

La domanda che molti si chiedono è "perché?". Celebrare la festa del 25 aprile è un'occasione per ricordare quanti sono morti combattendo per la nostra libertà. Abbiamo la responsabilità di tenere viva la memoria. Di non dimenticare e di non permettere che le nuove generazioni diano per scontato quanto hanno. La libertà non è stata data una volta per

sempre. Ogni giorno dobbiamo essere testimoni di quel sacrificio e lottare affinché nuove forme di fascismo non riemergano.

L'Europa vive un momento difficile. In Germania come in Polonia, in Ungheria come in Francia, in Italia come in Austria. Movimenti di destra, xenofobi, euroscettici e nazionalisti risorgono. La battaglia non è finita. La democrazia va preservata.

La sfida è immensa. La posta in gioco vitale. Non possiamo indietreggiare di un passo. Dobbiamo lottare per mantenere la pace e la libertà che ci sono state donate. Si tratta di un obbligo verso il passato e di una responsabilità per il futuro.

Celebrare questa ricorrenza, oggi, assieme alla comunità tedesca dà la misura di quanto è stato fatto. La strada è quella giusta. E ora tutti insieme dobbiamo stringerci ancora più forte per creare quell'Europa di pace, sicurezza e libertà, per tutte e tutti.

Buon 25 aprile!

Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo

- Swipe left/right to see more

PD Berlino LGBTQI: un gruppo di lavoro per i diritti di tutti

Nasce a Berlino all'interno del circolo PD Berlino e Brandeburgo il gruppo LGBTQI, proprio nel momento in cui nel nostro paese viene emanata una legge, seppur modificata per difetto, porta una ventata di diritti e riconoscimenti che da tempo aspettavamo.

L'intento è quello di informare e di informarci per collaborare con i nostri eletti su un dibattito politico che sia sempre aperto, che modifichi, emendi, sviluppi (e talvolta tagli) leggi approvate o che seguono l'iter parlamentare, in nome dei diritti e di una apertura culturale e moderna dell'Italia.

Filippo Matteini (Coordinatore)

Quale futuro per la relazione tra il PD ed il Partito socialista italiano?

La velocità del Governo Renzi e della sua narrazione non ha precedenti in Italia, e forse per questo le elezioni del 2013

e la coalizione Italia Bene Comune sembrano così lontane nel tempo che quasi le abbiamo dimenticate.

Pero' Bersani non dice qualcosa di infondato, in vero, quando ricorda a Renzi che l'attuale Governo si regge sui voti parlamentari usciti dalle elezioni del 2013. Più qualche altro appoggio sopravvenuto e necessario.

E' infatti con l'allora segretario Bersani che il PSI di Riccardo Nencini aveva stretto un'alleanza elettorale, assieme a SEL di Nichi Vendola, per fronteggiare la destra e l'arrembante Grillo.

Sappiamo come finì, il PD di Bersani non vinse e non convinse, Grillo fece un'exploit mai visto prima nella Seconda Repubblica, ma neanche nella prima in vero, e Berlusconi poté dire di non aver poi perso così malamente.

Un pareggio che mise di nuovo tutto nelle mani del Presidente della Repubblica che, soprattutto spaventato dalla crescita improvvisa del movimento antisistema di Grillo, individuò in Letta il Premier di garanzia, sostenuto in modo bipartisan sulla scia delle Grande Coalizioni europee tese a fronteggiare il pericolo di partiti nati sulla rabbia e sull'emotività.

Il Partito Socialista Italiano non si tirò indietro e, con senso di responsabilità e facendo fede all'originario patto stretto con il PD, Italia Bene Comune, votò la fiducia al Governo Letta, seppur non partecipando al Governo.

Sappiamo poi che ci fu un avvicendamento alla Segreteria del PD con Renzi che, vincendo le primarie, sostituì il non perdente Bersani e, di lì a poco, sostituì a Palazzo Chigi l'ancora fresco Premier Letta.

Il Partito Socialista Italiano individuò in Renzi la spinta riformista che costituisce il DNA del socialismo liberale italiano e votò senza dubbio alcuno la fiducia al Governo Renzi, di cui entrò a far parte con il suo Segretario Riccardo Nencini in qualità di Viceministro alle Infrastrutture, incarico ancora ricoperto.

Renzi ridusse le distanze tra PD e PSI quando decise di traghettare il PD nel PSE – Partito del Socialismo Europeo, filone ideologico politico socialista democratico incardinato nella storia d'Europa e nel Parlamento Europeo.

Valori come giustizia sociale, liberalismo, stato di diritto, diritti civili, crescita economica, stato sociale, meritocrazia costituiscono le fondamenta del socialismo europeo e li ritroviamo nella storia del socialismo italiano dapprima, da Turati a Rosselli a Matteotti da Nenni a Pertini e Craxi, e nel PD di Renzi oggi.

Un PD che ha trovato una sua identità italiana nella velocità e nel riformismo renziano ed una sua identità europea nell'adesione al PSE a Bruxelles.

Il supporto del PSI al Governo Renzi è fondato sulla condivisione dell'analisi della realtà italiana, bloccata da corporativismi, lentezze burocratiche e conflittualità endemica, e sulla proposizione di soluzioni pragmatiche ed ambiziose, all'altezza di un grande paese con una grande potenzialità.

A cosa serve il piccolo PSI accanto al grande e forte PD é la domanda che sorge spontanea.

La qualità del pensiero socialista italiano, riformista e liberale dai tempi di Nenni, è stata per anni il software della sinistra italiana divisa nei due assi della Guerra Fredda, ed ancora oggi può offrire idee e passione per affrontare e vincere, in Italia ed in Europa, la sfida riformista contro gli euroscettici, contro i conservatori, contro le forze antidemocratiche che rischiano di affossare la civiltà europea, lo stato di diritto europeo ed il progetto stesso di Europa.

La storia del socialismo italiano, parte importante della storia della sinistra italiana assieme al partito comunista italiano ed alla sinistra democratico cristiana, è una storia

di oltre un secolo, ha promosso i progetti cooperativi di fine '800, le rivendicazioni elettorali di inizio '900, la lotta contro il fascismo, la nascita della Repubblica e della Democrazia del secondo dopoguerra, le rivendicazioni sindacali e lo Statuto dei Lavoratori, le riforme della sanità e della scuola pubblica, i diritti civili e le battaglie referendarie, le riforme pre-blairiane degli anni '80, la condivisione dei valori di libertà della NATO nel corso della Guerra Fredda a sostegno dei popoli oppressi dell'Est europa, il progetto dell'Ulivo.

Una grande storia che ha rischiato di finire nel biennio del '92 assieme alla tragedia giudiziario – istituzionale della fine della Prima Repubblica.

Il PSI non si è estinto e con fatica coraggio e passione ha ripreso il suo cammino di giustizia sociale e libertà, su gambe nuove, affianco al Partito Democratico per riportare l'Italia a standard di vita europei, per produrre posti di lavoro, per fermare l'emigrazione dei giovani laureati e non che scappano dall'Italia a cercare lavori all'estero, per regolamentare le relazioni industriali in modo giusto consentendo ai lavoratori di partecipare alle imprese presso cui lavorano con sistemi di cogestione (Mitbestimmung), per ridare dignità alle tante partite iva con l'acqua alla gola, per tornare a credere nella meritocrazia, nelle capacità degli italiani, nel sud del paese e nello Stato.

Leonardo Scimmi

Coordinatore PSI Europa

Marzo: un mese dedicato alle donne

Per il **Circolo PD Berlino e Brandeburgo** Marzo è stato il mese delle donne. Un mese dedicato, con iniziative e commenti, al ruolo della donna nella vita politica e sociale.

In questo percorso si inseriscono quindi i due eventi organizzati rispettivamente il 17 marzo 2016, Stammtisch **"Donne, Politica e Società"** e il 31.03.2016, presentazione e discussione del libro **"Donne Mobili: Die Frauenmigration von Italien nach Deutschland"**, con la prof.ssa **Lisa Mazzi**, autrice del libro e Presidente del gruppo ReteDonne e.V. di Berlino. Ma anche l'articolo di **Laura Anna Ciaccio**, Tesoriere del PD Berlino, pubblicato sul nostro giornale online #agoràBerlino, dedicato al Jobsact e all'occupazione femminile.

Per concretizzare questo impegno si è costituito il gruppo di lavoro **Donne PD Berlino**. Una sorta di AG che avrà il compito di promuovere iniziative culturali, politiche e informative sulle questioni relative, appunto, al ruolo della donna nella società e nella politica.

Il gruppo sarà coordinato da **Laura Anna Ciaccio** assieme ad iscritte ed iscritti così come alle/ai simpatizzanti e a tutte e tutti coloro che intendono dare un loro contributo su questo tema. Avete capito bene: anche gli uomini sono invitati a partecipare!

Il nostro lavoro continua, sempre più intenso e ricco di sfide. Date anche voi il vostro contributo, partecipate!

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

21.03.2016 – Giornata in memoria delle vittime innocenti delle Mafie

Oggi si celebra la giornata in memoria delle vittime innocenti delle Mafie. Una giornata importante per ricordare al nostro Paese, alla società e alla Politica, che la lotta contro la criminalità mafiosa deve continuare con maggiore determinazione e forza.

La criminalità mafiosa continua a rafforzarsi e ad espandersi. Abbiamo bisogno di un impegno concreto che vada oltre i confini nazionali: l'Europa ha davanti a se tante sfide, importanti e urgenti, la lotta contro le mafie è una priorità non solo italiana ma europea. Siamo ancora lontani dalla realizzazione di quello spazio di libertà, sicurezza e diritti per tutte le cittadine e tutti i cittadini europei.

Che questa giornata sia di monito per tutti. Non possiamo restare a guardare e l'Europa deve fare lo sforzo necessario affinché questo tema diventi appunto europeo. Le mafie sono una minaccia concreta e sempre attuale alla nostra libertà e alla nostra sicurezza.

Federico

Segretario PD Berlino e Brandeburgo